

Il confronto

Numero di capoluoghi per livelli di maturità digitale: andamento 2024-2026



Fonte: Indagine Fpa per Deda Next

Comuni, la corsa digitale prende ritmo dopo il Pnrr: 72 città nella fascia alta

Innovazione

Fabio Meloni (Deda Next): «Innalzamento omogeneo, senza divario fra Nord e Sud»

Andrea Biondi

Il Pnrr chiude i battenti lasciando in eredità una geografia dei Comuni italiani molto diversa da quella di pochi anni fa. L'ottava edizione dell'indagine sulla maturità digitale dei capoluoghi realizzata da Fpa (del gruppo Digital 360) per Deda Next – che sarà presentata oggi in occasione di Forum Pa – lo mette nero su bianco: 72 città su 110 si collocano nella fascia più alta

dell'indice (erano 50 un anno fa e 29 due anni prima), mentre scompare l'area dei ritardatari.

«I dati del 2026 – commenta al Sole 24 Ore Fabio Meloni, ceo di Deda Next – certificano chiaramente un successo. È giusto dirlo, perché non c'è più nessun comune al livello più basso della maturità digitale». E aggiunge: «Questo innalzamento della maturità digitale è omogeneo in tutto il Paese. Il classico divario Nord-Sud si attenua moltissimo».

Sono tre gli indici che portano al risultato sintetico messo nero su bianco secondo il modello di Deda Next: Digital Public Services (disponibilità e qualità dei servizi online offerti dai Comuni); Digital PA (che riguarda l'integrazione di servizi con le piattaforme digitali del modello nazionale di riferimento disegnato da Agid come Spid, Cie, PagoPa,

l'App IO, cui si è aggiunta la piattaforma Send cioè la piattaforma delle notifiche digitali); Digital Data Gov che riguarda l'interoperabilità dei dati (cioè come i dati vengono effettivamente utilizzati e condivisi dai comuni) e misura il livello di adesione dei Comuni alla Pdnd (Piattaforma Digitale Nazionale Dati).

La spinta più forte arriva dai servizi online. Il punteggio medio dell'indice Digital Public Services sale a 87,2 su 100, contro 77,2 del 2025 e 70 del 2024. I Comuni nella fascia più alta diventano 103 su 110. Cresce anche il livello di adozione delle piattaforme nazionali, mentre il comparto più arretrato, quello della governance dei dati, registra il maggiore progresso, passando da 42,3 a 54,7 punti in un anno.

Per Meloni la vera notizia non è che il Pnrr abbia prodotto effetti (era auspicabile e scontato ameno di intoppi che sarebbero stati, quelli sì, una cosa straordinaria), ma il lascito infrastrutturale che ne deriva. «C'è un'architettura tecnologica del sistema Italia completamente aggiornata, di ultimagenerazione, omogenea in tutto il Paese».